



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
sabato, 24 ottobre 2020

FIN - Campania
sabato, 24 ottobre 2020

FIN - Campania

24/10/2020	Roma Pagina 6		3
<hr/>			
24/10/2020	Corriere del Mezzogiorno Pagina 7	<i>Donato Martucci</i>	4
<hr/>			
24/10/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 38		5
<hr/>			
24/10/2020	TuttoSport Pagina 37	<i>Gianmario Bonzi</i>	7
<hr/>			
24/10/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 37		9
<hr/>			
24/10/2020	Il Mattino Pagina 3		10
<hr/>			

Roma

FIN - Campania

STRETTA Il premier prepara il nuovo Dpcm ma resiste: no al lockdown. Altre chiusure in Calabria e Piemonte

Conte pensa al coprifuoco alle 18

ROMA. La trincea che Giuseppe Conte (nella foto) continua a considerare invalicabile è una sola: il lockdown nazionale. Per il resto, tutte le opzioni sono aperte. Una nuova stretta nazionale con il varo dell'ennesimo Dpcm potrebbe arrivare già nel fine settimana. L'esplosione dei contagi, il pressing di esperti e governatori e soprattutto i dati dei posti letto negli ospedali che si assottigliano, rendono l'adozione di nuove misure una strada praticamente obbligata. Già, ma quali misure? L'ipotesi che nelle ultime ore è emersa con forza è quella di un coprifuoco nazionale e la chiusura di bar e ristoranti già dalle 18: far sì, in sostanza, che i cittadini si muovano durante il giorno solo per studio e lavoro. Allo stato, però, non c'è alcuna certezza. Ieri Conte ha incontrato il commissario Domenico Arcuri a palazzo Chigi col quale ha fatto il punto sugli ultimi dati della diffusione del virus. Arcuri gli ha mostrato un report da cui si evince che le terapie intensive sono ancora piene solo al 15%. Ma il rischio che in 2-3 settimane la situazione possa sfuggire di mano. Intanto le Regioni continuano a muoversi in ordine sparso. Il presidente facente funzioni della Regione Calabria Nino Spirlì ha firmato l'ordinanza che stabilisce, per 15 giorni (da lunedì al 13 novembre), la sospensione delle attività scolastiche in presenza per le scuole medie e superiori, e il coprifuoco da mezzanotte alle 5 in tutta la Regione. Coprifuoco anche in e Piemonte, mentre anche la Sicilia si appresta a varare una stratta sui locali con chiusure alle 23. Anche per evitare il caos delle ordinanze Conte si sarebbe deciso a varare un nuovo Dpcm più stringente: nel mirino ci sarebbero ancora palestre e piscine, nonostante il protocollo aggiornato con misure ancor più rigide per evitare la chiusura. E poi le sale giochi e i centri commerciali, affollati soprattutto nel wee kend. Quanto ai bar e ristoranti, il tentativo è evitare di colpire ancora un settore già molto provato, ma una nuova stretta serale sembra probabile. L'idea con più effetti, secondo gli esperti, potrebbe essere quella di far chiudere bar e ristoranti già alle 18: niente aperitivo. Guerra sulla scuola, con la ministra Lucia Azzolina sulle barricate in difesa della didattica in presenza, spalleggiata da Luigi Di Maio e dal M5S.

EMERGENZA PANDEMIA

Cig altre 10 settimane e decontribuzione per chi assume disoccupate

STRETTA Il premier prepara il nuovo Dpcm ma resiste: no al lockdown. Altre chiusure in Calabria e Piemonte

Conte pensa al coprifuoco alle 18

Il virus manda all'aria i conti di Gualtieri

I PRESIDENTI NON SI INOLTRANO. INVESTITI A. MARITTO DICHA

SALIRI DA VARIA PARLAMENTO. TILANI: NON POSSIAMO RINCHIUSO

Oliva e Pagliara: «Il danno c'è, ragazzi disorientati»

Donato Martucci

L'annunciato lockdown del presidente della Regione De Luca potrebbe dare il colpo di grazia alle associazioni sportive, già duramente provate dalle restrizioni che hanno colpito lo sport di base. Palestre, piscine e impianti rischiano il collasso. Il campione olimpico di pugilato Patrizio Oliva, che gestisce insieme all'argento olimpico Diego Occhiuzzi la palestra "Milleculture" a Soccavo: «Abbiamo avuto un netto calo, ma di fatto è come se fossimo chiusi. La gente non sa se rinnovare abbonamenti proprio per l'incertezza dovuta alle restrizioni. Il danno economico c'è, inutile nasconderselo. Un nuovo lockdown? Non metto lingua su questa decisione, non ho le competenze. Credo che De Luca lo stia facendo per tutelare la salute, non per farci morire di fame. Avrei chiuso la Campania molto tempo prima. Tanti stupidi sono andati in vacanza all'estero o fuori regione: ora è tutto fuori controllo. I ragazzi che vengono in palestra sono disorientati, spaventati. Con un nuovo lockdown non sapranno come occupare il loro tempo libero che prima era riempito dallo sport. Lo sport deve essere inteso come salute: questo deve essere chiaro. In palestra si insegnano dei valori che ora andranno dispersi». Massimo Parlati è maestro di judo alla Nippon di Ponticelli, oltre che alle Fiamme Oro. «La nostra attività di judo è ferma al momento e nelle ultime settimane le persone non stanno più venendo in palestra come ad inizio settembre. Un mese di chiusura totale? Mi sembra un po' troppo. E' chiaro che ci sia un danno economico, ma davanti alla salute dei ragazzi non possiamo che accettare questa decisione. Da noi si pratica anche ginnastica, fitness, ma con l'aumento dei contagi le persone non vengono ad allenarsi come prima. Le associazioni sportive sono davvero provate da questa nuova ondata di Covid». Paolo Pagliara, socio di maggioranza della Giano, società che gestisce lo stadio Collana, sta facendo i conti con gli investimenti per l'impianto e anche dei mancati incassi che potrebbero nascere da una nuova chiusura. Oltre mille persone, infatti, si sono iscritte ai corsi sportivi che possono essere praticati nell'impianto vomerese. «Seguiamo De Luca nelle sue scelte, che sono ponderate e giustificate da questa epidemia oramai uscita fuori controllo. Ci aspettiamo, però, che vengano tutelati tutti i lavoratori e gli imprenditori di qualsiasi settore, al fine di garantire equità di trattamento economico per tutti».



Il ministro vuole evitare col protocollo altre chiusure

Il difensore Spadafora: «Lo sport è rigoroso»

di Giorgio Marota ROMA Due miliardi e 400 milioni. È la cifra che lo Stato risparmia in spese sanitarie, ogni anno, grazie allo sport di base. Numeri che dimostrano quanto l'attività nelle palestre e nei centri sportivi sia una leva economica fondamentale per il Paese. Asd e ssd forniscono un servizio importante in termini di socialità, formazione, contrasto alle devianze e insegnamento delle regole. DIMOSTRAZIONI. Eppure amatori e dilettanti continuano a lamentare una scarsa considerazione da parte della politica. L'ultimo Dpcm, insieme alle dichiarazioni del premier Conte che domenica aveva dato una settimana alle palestre per adeguarsi ai protocolli, ha fatto tremare un universo composto da 20 milioni di appassionati e 1 milione di addetti ai lavori. Si sono sentiti trattati da untori, mentre sostengono di aver rispettato forse più di qualunque altro settore le linee guida. La loro tesi è che non esistono dati certi per definire "pericolosa" l'attività che svolgono. Così, il ministero dello Sport li ha messi alla prova: partendo dalle esperienze positive registrate, ha approvato protocolli più stringenti con l'obiettivo di dimostrare che gran parte delle società sono in realtà già allineate, come vi raccontavamo nell'inchiesta di martedì sul Corriere dello Sport -Stadio. La domanda è: dimo strare a chi? In primis al ministro della Salute, Roberto Speranza, e poi agli esperti del Cts che spingevano per la chiusura totale dello sport dilettantistico già 15 giorni fa. N UOVO PROTOCOLLO. Le nuove "Linee guida per l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere" dicono che ogni struttura potrà ospitare una persona al chiuso ogni 12 metri quadrati (ridotti a 5 mq per le attività di gruppo) e una in piscina ogni 7 mq. Obbligatorie le soluzioni tecnologiche per tracciare l'accesso, come gli appuntamenti pre notabili via app. Confermate anche le precauzioni generali: sanificazioni, utilizzo della segnaletica, areazione dei locali, rilevamento della temperatura e divieto di assembramento. Scongiurato l'obbligo di utilizzare la mascherina durante l'esercizio motorio. Il dispositivo di protezione va indossato nelle zone di transito, ma può essere tolto mentre si svolge l'attività fisica. In quel caso la sicurezza è data dal distanziamento di almeno 2 metri tra le postazioni. SPADAFORA. «Stiamo dando tutti il massimo e dobbiamo continuare a farlo - ha detto ieri il mi «Non ci sono stati focolai nei nostri centri. I gestori sono scrupolosi» nistro Spadafora - il documento emanato è semplice quanto importante, scritto con la collaborazione del Coni, del Comitato Paralimpico, della Federazione Medico Sportiva, delle associazioni di categoria e con il contributo di un team di medici dello Spallanzani, del Bambino Gesù e del Gemelli. Sappiamo che l'evolversi della situazione



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

sanitaria potrebbe costringere il governo a misure drastiche, ma anche per scongiurare ciò bisogna essere rigorosi. So bene che i gestori di palestre, piscine e centri sportivi sono stati scrupolosi nel rispetto delle indicazioni date e la dimostrazione è che non vi sono focolai riconducibili a questi luoghi». Arriva, intanto, la stretta sui controlli: le forze dell'ordine valuteranno l'osservanza delle regole e puniranno con la chiusura chi le elude.

Noi nella bolla

Gianmario Bonzi

Se il 2019 è stato l'anno del ritorno a grandi livelli dopo l'infortunio, il 2020, pur con pochissime gare, sembra proprio quello della consacrazione definitiva per Nicolò Martinenghi, attaccato come un segugio ad Adam Peaty sulle distanze più corte (in realtà lo ha già battuto e proprio nella prima edizione della ISL) e discreto protagonista persino sui 200, una prova che il 21enne varesino non riesce ancora a sentire sua. Nel primo match con gli Aqua Centurions a Budapest ha chiuso 4° sui 200, 3° nei 50 (dietro al fenomeno britannico) e 2° sui 100. «A oggi la soluzione più sicura possibile, anche se certezze non ve ne sono. Si vive seguendo determinate regole per l'intera giornata, ogni quattro giorni siamo monitorati con un tampone e poi abbiamo un tutor che ci segue passo dopo passo per controllare il rispetto dei protocolli. Chiaro, le giornate possono anche diventare monotone, bisogna stare in camera tutto il giorno se non quando si è in piscina o in palestra. Abbiamo sì un'ora e mezza libera per uscire, ma soltanto all'interno dell'isola dove ci troviamo (Margherita, sul Danubio, ndr). E' tutto molto sicuro, le preoccupazioni restano, ma considerando anche l'andamento della curva di contagi in Italia, abbiamo fatto forse la scelta più giusta». «Cambiata, ovviamente, anche con delle regole nuove all'interno delle competizioni stesse. Il fatto che ci siano nuove squadre e di conseguenza più nuotatori è un motivo maggiore per poter continuare a credere in questa innovazione. Io ho sempre aderito con entusiasmo a tutto ciò che porta il nostro sport verso una direzione professionistica del nostro sport. C'è un entusiasmo aumentato all'interno di tutte le squadre e siamo più spronati a dare il meglio». «Sono arrivato pensando di non essere in gran forma, ma dopo la prima gara ho ottenuto due dei miei tempi migliori, nei 100 e nei 200 rana, e quindi si può persino parlare di condizione migliore di sempre. Tuttavia, il risultato credo sia dovuto principalmente all'aspetto mentale, alla buona predisposizione per queste prove e per il gioco di squadra, che ti sprona a crescere in continuazione. Questo senso di appartenenza a un gruppo può darti davvero grandi motivazioni». **La ISL quest'anno è l'unica manifestazione natatoria mondiale. Che importanza riveste, dunque?** «Fondamentale, direi. Tenersi allenati, e tenere allenati fisico e mente a sottostare ai ritmi gara, è fondamentale per il nostro sport. Io ho vissuto una situazione simile, otto mesi senza competizioni, a causa di un infortunio, e rientrare in gara in primis dal punto di vista mentale è stato l'aspetto più complesso. Motivo per cui il ringraziamento a ISL va fatto, in particolar modo per averci dato questa possibilità di confrontarci e metterci alla



prova, soprattutto contro i migliori al mondo». **Come procedono i progressi sui 200 rana?** «Vanno avanti, i tempi migliorano e si vede che ho molta più resistenza rispetto al passato. Ma non è una distanza che sto preparando, viene un po' a caso, vado molto a sensazione. Chissà, magari più avanti...». «Sì. E' un tema che viene dibattuto, ma non solo sulla questione legata alla disputa o meno. Sarà comunque un' edizione particolare: io, essendo in una fascia d' età più giovane, non risento dello spostamento di un anno, c' è chi però soffre sicuramente per il rinvio».

I tecnici danno l'allarme ma Conte resiste ancora

IL RETROSCENA ROMA La consapevolezza che occorra intervenire di nuovo, ma anche la convinzione che le misure vadano ponderate e studiate perché non è solo l'emergenza sanitaria a preoccupare Giuseppe Conte ma anche quella economica. Il presidente del Consiglio avverte il pressing di medici e presidenti di regione, ma non per questo - sostengono a palazzo Chigi - cambia il suo metodo di lavoro. Annullati ieri tutti gli impegni, ha raccolto sul suo tavolo tutte le ordinanze regionali associando ad esse i dati sui contagi e sulla capacità di risposta del sistema sanitario locale. IL MIRINO Intervenire in maniera chirurgica per evitare un nuovo lockdown nazionale resta l'obiettivo - sempre più in salita - del presidente del Consiglio il quale si mostra immune anche all'appello che cento scienziati hanno rivolto al premier e al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ovviamente una risposta del Capo dello Stato, qualora ci fosse stata ieri, avrebbe finito col sovrapporsi alla linea del governo, anche se l'interlocuzione è costante e Mattarella non fa mancare il suo sostegno invitando il Paese all'unità nazionale. Non escludere nuovi interventi significa per Conte valutare prima tutte le ricadute e l'efficacia delle misure comprese quelle già prese con l'ultimo dpcm e i provvedimenti assunti dai presidenti di regione che hanno tutti lavorato in stretto contatto con i ministri Boccia e Speranza. Proprio quest'ultimo ieri sera è tornato a chiedere al premier interventi drastici. Forte dell'ultimo report dell'Istituto superiore di sanità che sollecita «restrizioni alla mobilità e alle attività non essenziali» «nelle aree maggiormente infette». Nel mirino tornano palestre, piscine, parrucchieri e centri estetici, l'obbligo di lezioni a distanza per gli ultimi tre anni delle superiori e il blocco della circolazione infraregionale. Sino all'ipotesi di una chiusura generale di bar, ristoranti e attività commerciali alle 18 già dalla prossima settimana. L'obiettivo della stretta, sollecitata dal ministero della Salute, è quella di limitare ancor più la circolazione delle persone anche se poco aggiungono a territori, come la Campania, che hanno adottato misure ancor più stringenti. Districarsi tra le ordinanze regionali non è facile per Conte. Soprattutto non è facile trovare misure che accontentino tutti, vista la resistenza delle regioni del Nord a provvedimenti che finiscono con il colpire l'attività produttiva. Con un occhio a ciò che accade in Europa, dove ci sono Paesi con il doppio dei nostri contagi, Conte spera di potersi limitare ad interventi mirati nelle città dove i contagi sono fuori controllo. Mini-lockdown che permettano comunque il lavoro e la scuola, dalla materna ai primi due anni delle superiori. Ma il pressing dei ministri del Pd è forte.



Il Mattino

FIN - Campania

I dem ieri si sono ritrovati nella direzione del partito dove alla lunga lista di cose che chiedono di cambiare nell'azione di governo si è aggiunta pesantemente anche l'emergenza sanitaria con l'idea iniziata a circolare secondo la quale sarebbe meglio «chiudere tutto ora per qualche settimana in modo da salvare il Natale». Ma il lockdown, come il coprifuoco alle 21, non piace a Italia Viva che invece si ritrova con il Pd nel chiedere l'attivazione del Mes. La messa a punto delle misure non sarà facile perché, come sostiene la ministra De Micheli «c'è una discussione in corso nel governo», ed è probabile che occupi tutto il weekend. Lo stesso Speranza ieri è finito nel mirino di Renzi per le «lacune» riscontrate nella gestione dell'emergenza che Di Maio individua nelle lunghe file ai drive-in per i test. Ma che qualcosa verrà fatto a breve si coglie anche dall'intensificarsi delle riunioni a palazzo Chigi dove ieri, oltre al ministro Speranza, è salito anche il commissario Domenico Arcuri che nei magazzini ha ancora 1300 ventilatori polmonari. Il coprifuoco deciso da cinque regioni blocca la movida, ma sulla sua efficacia anche gli scienziati sono scettici. Se la seconda ondata sarà peggio della prima c'è chi non esclude che tra dieci giorni l'Europa si ritrovi quasi tutta in lockdown e l'Italia non sarà da meno, ma a quel punto di emergenza tutto è possibile. Marco Conti © RIPRODUZIONE RISERVATA.